

NOTE SOPRA ALCUNI CARABICI
APPARTENENTI AL MUSEO CIVICO DI GENOVA

CON

DESCRIZIONI DI SPECIE NUOVE

PER

R. GESTRO

Nel mentre che procedo nell'ordinamento dei materiali entomologici di questo Museo Civico, mi propongo di pubblicare una serie di note per far conoscere le specie ancora inedite, o quelle incompletamente descritte. Le rettificazioni sinonimiche non saranno trascurate, come pure le notizie sull'*habitat* e sulla distribuzione geografica.

La grande collezione di Carabici del Conte di Castelnau che il Marchese Giacomo Doria ha acquistata a proprie spese e regalata a questo Museo Civico, ed i materiali che gli illustri viaggiatori O. Beccari e L. M. D'Albertis ci mandano continuamente dalla Nuova Guinea e dall'Arcipelago Malese mi presenteranno spesso l'occasione di incontrare specie non ancora descritte, oppure già note, ma interessanti sotto altri punti di vista.

Non intendo però di lasciarmi sedurre soltanto dalla bellezza delle forme esotiche e non dimenticherò tutto quanto concerne la Fauna del nostro paese.

Io avrò cura che le frasi impiegate nelle mie descrizioni siano abbastanza dettagliate e chiare per riuscire utili e sarò grato a tutti coloro che vorranno correggere le mie inesattezze e contribuire a dare importanza ai miei studi.

Genova, dal Museo Civico, 49 Dicembre 1875.

Calosoma himalayanum, n. sp.

C. sycophantae affine, sed nigro-violaceum, capite latiori, prothorace angustiore, elytris longioribus, magis convexis, transversim profundius rugatis, foveolis violaceis tuberculatis triplici serie impressis.

Long. 28. lat. 12 mill.

♀. Forma del *C. sycophanta*, ma un po' più ristretto e leggermente più convesso. Di color nero-violaceo più vivace sui lati del protorace e degli elitri. La testa è un po' più grande, la sua punteggiatura è più distinta e per conseguenza appare meno rugosa; le rughe vicino agli occhi meno marcate. Il protorace ha la stessa forma, ma è meno largo e la scultura è un po' più profonda. Elitri leggermente più allungati e più convessi, coi lati paralleli, dentellati lungo la parte anteriore del margine laterale, a docciatura laterale meno larga; la scultura è uguale, ma le pieghe trasversali sono assai più marcate, soprattutto alle spalle. I punti impressi dei tre interstizii sono di color più chiaro e nel loro fondo esiste un tubercoletto assai ben distinto. Parte inferiore del corpo di colore più oscuro che la superiore e più fortemente punteggiata che nella specie affine. Piedi neri.

Un solo esemplare della collezione di Castelnau, proveniente da Ladak, nell' Himalaya.

Gen. Casnonia.

Le specie australiane di questo genere sono quattro: 1.^a *C. aliena*, Pascoe = *australis*, Chaud. = *Clarensii*, Cast. di Clarence River; 2.^a *C. obscura*, Cast. di Rockhampton; 3.^a *C. micans* (Mac Leay W.) di Port Denison; 4.^a *C. amplipennis*, n. sp. di Swan River.

Chaudoir (Bull. Mosc. 1872, p. 405) dubita che la *C. micans* (Mac Leay W.) e *obscura*, Cast. siano molto affini od anche uguali; il suo dubbio è giustificabile, perchè le due descri-

zioni non forniscono caratteri utili per riconoscerle; ma in realtà queste due specie presentano fra loro differenze grandissime. L'*obscura*, come egli osserva giustamente, è vicina alla *fuscipennis*, però se ne distingue molto facilmente per i seguenti caratteri. Statura alquanto maggiore; testa più larga dietro agli occhi, più corta e più arrotondata, strangolatura basale più marcata, fronte non punteggiata. Protorace più lungo e più largo, quasi tanto largo all'apice come alla base, mentre nella *fuscipennis* è più largo alla base che all'apice; i lati verso la base sono più sinuosi, il disco meno convesso, delimitato ai lati da una linea carenata, senza linea mediana longitudinale e assai più fortemente punteggiato; elitri unicolori, più larghi, colle spalle arrotondate e non oblique, come nella *fuscipennis*; scultura quasi uguale, però le linee dei punti più scancellate verso l'apice, specialmente quelle vicine alla sutura. Piedi gialli, terzo esterno dei femori e base delle tibie bruni.

La *C. micans*, Mac Leay W. è più piccola dell'*obscura*. Capo, otto primi articoli delle antenne, protorace, terzo basale degli elitri, metà esterna dei femori, tibie e tarsi di color piceo nitido, elitri nei due terzi posteriori neri, base dei femori e tre ultimi articoli delle antenne pallidi, superficie inferiore del corpo picea, ad eccezione dell'addome che è nero. Testa liscia, assai più larga che nell'*obscura*, cogli occhi più sporgenti, la porzione dietro a questi più corta ed il collo meno stretto. Protorace più corto, più largo in avanti, lati anteriormente più arrotondati e in addietro molto più sinuosi; disco limitato lateralmente da una linea carenata, percorso nel mezzo da un'impressione longitudinale assai profonda, scarsamente punteggiato e trasversalmente rugoso. Elitri molto più stretti, più convessi, paralleli e assai profondamente smarginati all'apice; all'unione del terzo anteriore coi due terzi posteriori presentano una depressione trasversale assai marcata; il terzo anteriore è fortemente striato-puntato; le strie si arrestano completamente al di là di questo limite, quelle vicine alla sutura sono più corte che le esterne.

C. amplipennis, n. sp.

Nigra, ore palpisque flavo-rufescentibus, femoribus, apice excepto, pallide flavis; capite convexo laevi, postice sat constricto, antennarum articulo primo basi et apice, reliquis apice fulvescentibus; prothorace angusto, lateribus antice rotundatis, postice fere parallelis, disco crebre et subtiliter punctato-rugoso; elytris latis, apice truncatis, emarginatis, striis profundis dense punctatis, interstitiis convexis, alutaceis, 3.º, 5.º et 7.º punctatis; pedibus elongatis.

Long. 8, lat. 3 mill.

Questa specie ha un aspetto singolare per gli elitri ampîi, colle strie profonde e gli interstizii convessi. Capo liscio, convesso, porzione dietro agli occhi assai corta, arrotondata, strangolatura moderata. Protorace stretto, col margine anteriore e il posteriore troncati, disco poco convesso, questo limitato ai lati da una linea rilevata, colla linea longitudinale mediana quasi insensibile, sottilmente e densamente punctato-rugoso; lati poco arrotondati in avanti, in addietro pochissimo sinuosi e quasi paralleli. Gli elitri sono assai larghi; per un terzo circa, a partir dalla base, sono quasi paralleli, si dilatano quindi a poco a poco per raggiungere la maggiore larghezza verso il terzo posteriore e poi si restringono di nuovo all'apice che è obliquamente troncato e fortemente smarginato. Il margine laterale è riflesso e la docciatura angusta. Le strie sono profonde, i loro punti molto ravvicinati l'uno all'altro; gli interstizii convessi, alutacei, il terzo, il quinto e il settimo presentano alcuni grossi punti impressi, distanti fra loro. Parte inferiore del protorace e lati del petto punctati; petto nel mezzo e addome lisci e di un bruno fulvo; piedi lunghi, femori di un giallo-pallido coll'apice nero, tibie brunastre, il loro apice ed i tarsi più chiari.

L'unico esemplare della collezione Castelnau era senza nome; la sua patria è Swan River.

È strano come le quattro specie australiane del genere

Casonia abbiano tutte un tipo diverso di conformazione, mentre vediamo, per esempio, che le tre componenti il genere vicino *Eudalia* ⁽¹⁾ sono estremamente affini fra loro. La *C. aliena*, Pasc. ha tali particolarità che il Chaudoir (Bull. Mosc. 1872, p. 405) ha proposto di fondar sopra di essa una nuova sezione caratterizzata dalla maggior lunghezza del terzo articolo delle antenne e dall'ingrossamento nodoso che presenta il quarto all'apice. L'*obscura*, Cast. invece è, come abbiamo visto, del gruppo della *fuscipennis*, Chaud. dell'India e di Siam; la *micans*, Mac Leay W. ha anche essa un aspetto speciale, per la sua colorazione, per la testa più larga cogli occhi più sporgenti che nelle altre specie, per la linea mediana longitudinale del protorace molto marcata e per la depressione trasversale sul terzo anteriore degli elitri; quest'ultimo carattere non è però esclusivo di questa specie e si trova in altre *Casoniae*, come per es. nella *Chaudoirii*, e nella *biguttata*, Motsch., ed anche nei sottogeneri *Apiodera* e *Plagiorhytis*. Finalmente l'*amplipennis* è anch'essa aberrante per i suoi elitri molto larghi e scolpiti in modo particolare, come si è detto nella descrizione.

C. celebensis, n. sp.

Nigro-picea nitida, capite fronte et pone oculos punctato, postice laevi, antennis brunneis, articulis tribus primis rufescentibus, prothorace punctato, elytris dimidio apicali fulvescentibus, pedibus flavo-ferrugineis.

Long. 6 $\frac{1}{2}$, lat. 2 mill.

C. virguliferae affinis, sed capite minori, postice haud punctato, prothorace in medio minus inflato, antennis obscuris, fasciaeque elytrorum diversa.

Questa specie confrontata con quattro esemplari della *C. virgulifera*, Chaud. (Bull. Mosc. 1872, p. 403) di Bangkok, presenta le seguenti differenze. Capo notevolmente più piccolo

(1) Il genere *Eudalia*, Cast. fu collocato recentemente da Bates (Entom. Monthl. Magaz. VIII, 1871, p. 30) nel gruppo dei *Lachnophorini*, il quale dovrebbe star vicino a quello degli *Odacanthini*.

e dietro agli occhi a forma di ovale un po' meno arrotondato; la punteggiatura si estende dalla fronte fino al di là degli occhi, però la parte posteriore è liscia. Le antenne non hanno di rosso-ferruginoso che i tre primi articoli; gli altri sono bruni. Il protorace è di uguale lunghezza ed ugualmente punteggiato, ma nel mezzo è meno rigonfio e presso il margine posteriore meno strangolato. Punteggiatura degli elitri alquanto più marcata, anche verso l'apice. Quasi tutta la metà posteriore è di un color fulvo che rimonta un po' lateralmente verso le spalle, mentre manca nel mezzo presso la sutura; in questo posto è sostituito dal nero della metà anteriore, il quale si spinge come un lembo sottile fino in vicinanza dell'apice. Parti inferiori nero-picee; protorace al disotto e lati del petto puntati; addome liscio. Piedi di un giallo ferruginoso.

Un esemplare raccolto dal Dott. O. Beccari in Macassar nel Gennaio del 1874.

Ho creduto per un momento che si potesse trattare della *C. latifascia*, Chaud. (l. c. p. 404); ma questo autore dice che essa ha la testa un po' più grossa che la *virgulifera* ed il protorace esattamente uguale, e questi due caratteri hanno allontanato i miei dubbi.

Oltre la precedente, il Dott. Beccari ha raccolto a Macassar una specie che io non posso distinguere dalla *fuscipennis*, Chaud. Egli ne ha mandato una lunga serie d'esemplari che io trovo uguali a molti altri provenienti da Bangkok e da Malacca. Soltanto le macchie apicali degli elitri presentano in alcuni individui qualche piccola differenza, ma esistono esempi di transizione.

Altro punto di contatto fra la fauna dell'India continentale e del Siam e quella di Celebes sarebbe la presenza in quest'isola dell'*Ophionea cyanocephala*, Fabr. e dell'*O. interstitialis*, Schmidt-Goeb. prese in Macassar dallo stesso illustre raccoglitore. Quest'ultima specie fu trovata anche dal Beccari a Socrabaja (Giava) e recentemente il Sig. G. B. Ferrari ce ne ha spedito varii individui da Buitenzorg presso Batavia.

La specie della quale faccio seguire la descrizione appartiene anche essa a Celebes, cosicchè quest'isola conterebbe tre specie di *Casnonia* e due di *Ophionea*.

C. tokkia ⁽¹⁾, n. sp.

Nigra, nitida, pilosa, capite laevi, antennarum articulis quatuor primis ferrugineis apice infuscato; prothorace piloso brevi, medio valde inflato, basi sat constricto, supra rugoso, linea media longitudinali tenui; elytris latis, fortiter punctatis, tertio basali transverse, apice longitudinaliter, depressis, macula apicali flava, parva; pedibus brunneis, femorum basi et tibiae parte media pallidis.

Long. 5 $\frac{1}{2}$, lat. 1 $\frac{2}{3}$ mill.

Un esemplare di Kandari (Sud-Est Celebes) Marzo 1874. Viaggio del Dott. O. Beccari.

Questa specie forma colla *pustulata*, Dej. del Senegal e colla *biguttata*, Motsch. (= *oculata*, Chaud.) di Tranquebar e del Siam un gruppo speciale che corrisponderebbe al sottogenere *Lachnothorax* di Motschulsky.

È affine alla *biguttata*, Motsch., ma perfettamente distinta. La statura è minore ⁽²⁾, il capo è di forma uguale, le antenne nere coi primi quattro articoli ferruginosi, ad eccezione del loro apice; il protorace un po' più corto, più globoso nel mezzo e un po' più strangolato posteriormente, scultura a un dipresso uguale, però un po' più rugoso; elitri leggermente meno larghi in addietro, con una depressione trasversale all'unione del terzo anteriore coi due terzi posteriori ed un'altra longitudinale sul terzo posteriore non distante dalla sutura. Questa nel terzo mediano appare carenata perchè la porzione adiacente del disco è depressa. La punteggiatura come nella specie affine, la macchia gialla apicale limitata

(1) Tokkia è il nome di una tribù di cacciatori di teste abitante l'interno di Celebes presso Kandari.

(2) Chaudoir assegna alla sua *C. oculata* (Bull. Mosc. 1862, p. 291) la lunghezza di 5 $\frac{1}{2}$ mill.; ma l'esemplare che ho sott'occhio misura 6 mill.

anche dalla quarta ed ottava stria, ma assai più corta. Piedi bruni, la base dei femori e la porzione mediana delle tibie di un giallo pallido.

Drypta Feae, n. sp.

Pubescens, nigra, capite, palpis, antennis, prothorace pedibusque rufis, mandibularum apice et margine interno, antennarum scapo, basi excepta, et femoribus dimidio externo nigris. Capite punctato; prothorace subcylindrico, capite paullo angustiore, latitudine uno et dimidio longiore, ad medium usque valde ampliato, ante lasim valde constricto, angulis posticis prominulis obtusis, superficie fortiter punctata, sulco medio fortiter impresso, margine utrinque depresso; elytris elongatis, parum convexis, post medium paullo ampliatis, apice emarginato haud dentato; striis profundis, fortiter punctatis, interstitiis convexis, subtiliter punctulatis. Tarsis supra haud sulcatis, unguiculis simplicibus.

Long. 9 $\frac{1}{2}$, lat. 3 $\frac{1}{4}$ mill.

Ternate (Acqui Conora) all'altezza di 2800 piedi. Un esemplare ♂ raccolto in Novembre 1874 dal Dott. O. Beccari.

Questa specie va ravvicinata alla *sulcicollis* ed alla *fumigata*, descritte dal Putzeys in questo volume a pag. 721. Se ne distingue però facilmente per il protorace notevolmente più corto e più largo, per gli elitri un poco più paralleli cogli interstizii più convessi, nonchè per altri caratteri di minore importanza.

La punteggiatura del capo e del protorace è un poco più grossa che nelle due specie affini; il primo articolo delle antenne è quasi tutto nero, meno la base. Il protorace è lungo una metà più della sua larghezza, poco meno largo del capo; va dilatandosi fin verso la metà, da dove poi si restringe facendo una sinuosità molto marcata, per riacquistare al margine posteriore quasi la stessa larghezza dell'anteriore; il solco mediano longitudinale è ben marcato e lungo i lati esiste una depressione poco profonda. Gli elitri un po' meno

convessi, i loro interstizii forniti di punti assai leggeri e scarsi. Parte inferiore del corpo nitida, densamente punteggiata.

Dedico questa specie al mio ottimo amico Leonardo Fea, che da varii anni divide con me le fatiche dell'ordinamento delle collezioni entomologiche in questo Museo Civico.

Non si conosceva finora nessuna *Drypta* della Nuova Guinea e delle Molucche, ma solamente una specie del genere affine *Dendrocellus* proveniente da Ternate e descritta dal Chaudoir (Revue et Mag. Zool. 1872. estr. p. 2) col nome di *D. ternatensis*. Nell'Australia invece il genere è rappresentato dalla *D. australis*, Dej. e *D. Mastersii*, Mac Leay W. (Trans. Ent. Soc. N. S. Wales, II, 1873, p. 82). Cosicchè queste tre nuove specie avrebbero qualche importanza per la distribuzione geografica dei coleotteri, offrendo un punto di più di contatto fra la fauna Australiana e quella della Papuasias e delle Molucche.

Gen. *Acrogenys*, MAC LEAY W.

Una particolarità caratteristica del gruppo degli *Helluonini* è la mancanza delle paraglosse; per conseguenza sarebbe conveniente di liberarlo da quei generi che vi furono introdotti benchè forniti di questi organi; difatti Schaum (Berl. Ent. Zeit. 1863, p. 81) ha cominciato a staccarne il genere *Planetes*, ravvicinandolo invece alle *Galerita* e Bates (Trans. Ent. Soc. Lond. 1873, p. 304) ha confermato questa opinione. Chaudoir (Rev. et Mag. Zool. 1872. estr. p. 18) per lo stesso motivo crede necessario di separare da questo gruppo il genere *Erinnys* di Thomson. Anche il genere *Acrogenys*, il quale avrebbe un punto di contatto coi *Planetes* nella forma delle paraglosse assai lunghe ed incurvate, dovrebbe dunque esser tolto dagli *Helluonini*.

Castelnau (Not. on Austral. Coleopt. p. 19) osserva a proposito di questo genere: « The only sort known, *hirsuta*, presents two different forms, probably sexual; in one,

the costae of the elytra are all about equal; in the other, they form on each side of the insect a sort of carina ». Se egli avesse studiato attentamente la serie di esemplari della sua collezione, avrebbe trovato che fra quelli a elitri lateralmente carenati esistono maschi e femmine e che gli altri colle coste degli elitri quasi uguali presentano nello stesso tempo un torace di forma diversa, insieme ad altri caratteri che rendono necessario di costituirne una specie distinta. Le differenze sessuali poi sono facilissime ad esser rintracciate e consistono nella forma dei tarsi anteriori, i quali nei maschi sono dilatati e squamulosi al disotto e nella femmina semplici. Neppure il Sig. W. Mac Leay parla dei caratteri sessuali nella descrizione di questo suo genere (Trans. Ent. Soc. N. S. Wales, 1864, I, p. 109).

***Aerogenys longicollis*, n. sp.**

A. hirsutae proxima, sed capite angustiori, prothorace magis elongato et attenuato, elytrorum interstitiis leviter punctatis, septimo haud carinato.

Long. 12, lat. $3 \frac{2}{3}$ mill.

Testa assai più piccola che nell'*hirsuta*, fortemente puntato-rugosa; parti boccali, palpi labiali, apice dell'ultimo articolo dei mascellari e ultimi articoli delle antenne ferruginosi. Pro-



goli anteriori meno sporgenti in avanti, posteriori meno prominenti, lati nella porzione anteriore più arrotondati, superficie lateralmente e in addietro alquanto più

rugosa; il solco mediano è molto profondo come nell'*hirsuta*, ma meno largo; nella metà posteriore esistono due solchi longitudinali ai lati del mediano e paralleli ad esso. Anche nell'*hirsuta* (fig. 2) si osservano questi due solchi, ma più discosti dal mediano e un po' divergenti in avanti. Gli elitri hanno una forma molto diversa. Sono più larghi, più convessi, un poco meno ristretti in avanti, alquanto più dilatati in

addietro, cogli omeri largamente arrotondati e leggermente più sporgenti. La loro superficie ha un aspetto assai differente a motivo della scultura. Nella *hirsuta* gli interstizii fra le strie sono molto punteggiati ed il settimo è sporgente a modo di carena; nella *longicollis* invece lo sono assai leggermente ed il settimo è convesso come gli altri. Tanto nell'una che nell'altra specie il nono interstizio presenta una serie di fossette circondate da un margine sporgente. Parte inferiore del corpo con punteggiatura forte e sparsa sul protorace, sottile e più stipata sull'addome. Trocanteri, base ed apice dei femori, apice delle tibie e dei singoli articoli dei tarsi di color ferrugineo.

È impossibile confondere questa specie coll' *hirsuta* perchè la forma del protorace e la scultura degli elitri bastano da per se soli a farla distinguere con tutta facilità.

L' *A. longicollis*, della quale il Museo Civico di Genova possiede due esemplari della collezione Castelnau, si trova come l' *hirsuta* a Port Denison. Di quest' ultima abbiamo anche individui provenienti da Moreton Bay, da Wide Bay ed uno ricevuto dal Sig. C. A. Dohrn, ha Swan River per indicazione di località.

Gen. *Lachnoderma*, MAC LEAY W.

W. Mac Leay (Trans. Ent. Soc. N. S. Wales. II, 1873, p. 321) fonda questo nuovo genere sopra un elegantissimo insetto di Clarence River al quale dà il nome di *L. cinctum*. Egli lo ascrive al gruppo degli *Helluonini*, ma questa posizione sistematica è affatto erronea, perchè parte da un esame inesatto delle parti boccali e degli altri organi. Se, come abbiamo già osservato, la presenza delle paraglosse ci obbliga a togliere dagli *Helluonidi* i generi *Planetes*, *Erynnis* e *Acrogenys*, tanto più dobbiamo separarne il genere *Lachnoderma*, il quale non solo è munito di paraglosse, ma presenta altri caratteri che non appartengono a questo gruppo. Il *Lachnoderma* ha veramente nella sua *facies* qualche cosa di un *Helluonide* e

potrebbe rassomigliarsi ad un piccolo *Aenigma*; ma l'aspetto generale d'un animale non basta da per sè solo di guida per assegnargli un posto nella classificazione.

Il Sig. W. Mac Leay non solo non ha osservato che la linguetta è fornita di paraglosse, ma si è lasciato anche sfuggire un altro carattere importante che non si riscontra in nessuno degli Helluonidi ed è quello degli uncini dei tarsi pettinati.

Ad onta d'una differenza molto sensibile nella *facies*, io crederei di poter collocare questo insetto nel gruppo dei *Lebiini*, fra le *Lebia* e i *Sarothrocrepis*. In questi ultimi il dente mediano del mento è ottuso e quasi lungo come i lobi laterali; nel *Lachnoderma* è ugualmente ottuso, ma più corto dei lobi laterali; la linguetta è piccola cornea, arrotondata all'estremità; le paraglosse piccole, membranose e aderenti alla linguetta della quale sono più corte; mentre nell'altro genere sono più lunghe della linguetta e pubescenti all'apice. L'ultimo articolo dei palpi nel *Lachnoderma* è assai più grande e securiforme. Il labbro è grande e arrotondato in avanti come nei *Sarothrocrepis*. Antenne più corte e più robuste. Articolo quarto dei tarsi bilobato. Tutti i tarsi al disotto rivestiti di peli molto corti e molto stipati soltanto nel penultimo articolo, mentre nei *Sarothrocrepis* ne sono forniti i quattro primi articoli delle due paia anteriori e ne mancano i tre primi del paio posteriore. Gli uncini sono fortemente pettinati e i denti del pettine assai lunghi.



La descrizione della specie ci trasporta colla mente ai tempi di Linneo, in cui bastavano alle volte tre sole parole per caratterizzare un insetto; cionondimeno per ora può esser sufficiente, considerando che il genere non ha che una sola specie. Se poi il Sig. Mac Leay avrà la fortuna di trovarne altre, speriamo ce le farà conoscere in un modo meno conciso.

La collezione Castelnau ne conteneva due esemplari di Clarence River (Australia or.).

Gen. *Pogonoglossus*, CHAUD.

Il gruppo dei *Physocrotaphini* stabilito dal Barone di Chaudoir (Bull. Soc. Nat. Mosc. 1862, IV, p. 304) si compone di tre generi: *Helluodes*, Westw., *Physocrotaphus*, Parry e *Pogonoglossus*, Chaud. Il primo comprende due specie, cioè: *H. Taprobanae*, Westw. di Ceylan e *H. Westwoodii*, Chaud. del Deccan; il secondo è rappresentato da una sola che è il *P. ceylonicus*, Parry di Ceylan; il terzo conta una specie proveniente da Giava, che è il *P. validicornis* di Chaudoir, una di Mysol, *P. Schaumii*, Chaud. ed altre due inedite, l'una delle quali è di Sumatra e l'altra del Cambodge.

Non conosco la specie di Mysol se non per la descrizione datane dal Chaudoir (Rev. et Mag. de Zool. 1869. estr. p. 25); essa differisce da tutte pel suo colore metallico; le altre tre sono molto affini fra loro, ma i caratteri per cui si distinguono l'una dall'altra sono facili ad esser rilevati.

Elitri larghi.

Angoli del protorace a punta non acuta. *validicornis*, CHAUD.

Angoli del protorace a punta acuta *sumatrensis*, n. sp.

Elitri meno larghi *Chaudoirii*, n. sp.

***P. validicornis*, CHAUD.**

Il Dottor Beccari ci ha mandato un esemplare di questa specie ch'egli ha raccolto a Teibodas presso Buitenzorg (Giava) nell'Ottobre del 1874.

È inutile ch'io ne ripeta i caratteri, perchè essi furono indicati dettagliatamente e con chiarezza dall'autore (loc. cit., p. 304). Mi limiterò a riferire quelli per cui essa si distingue dalle altre due.

Testa più rotonda e cogli occhi meno sporgenti, impressioni frontali un poco più allungate. Protorace ad angoli anteriori arrotondati, posteriori retti a punta quasi smussata; porzione riflessa dei lati molto più larga che nelle altre specie; superficie superiore scarsamente punteggiata. Elitri larghi.

P. sumatrensis, n. sp.

Supra nigro-brunneus, paullo nitidus, pubescens, vertice prothoracisque marginibus rufescentibus, abdomine brunneo-rufo, epistomio, labro, mandibulis, palpis, antennis pedibusque flavo-ferrugineis.

Differt a P. validicorni capite brevior, oculis magis promi-nulis, collo minus constricto, angulis prothoracis acutis, magis prominentibus, lateribus minus reflexis.

Long. 10, lat. 3 1/2 mill.

Capo un po' più corto che nella specie precedente, cogli occhi più sporgenti, per cui appare di forma più transversa, e colla porzione dietro agli occhi meno rotonda, collo più largo, fronte un po' più punteggiata, le due depressioni profonde, ma più corte. Dietro agli occhi si osserva una piccola prominenza dentiforme che esiste pure nel *validicornis*. Pro-torace in avanti più ristretto e in addietro più largo che nel *validicornis*, angoli anteriori più sporgenti in avanti, molto acuti; la metà anteriore dei lati è meno arrotondata, la po-steriore è fortemente sinuata e si dirige obliquamente all'esterno, dimodochè gli angoli posteriori sono molto acuti e sporgenti. La base è un po' sinuosa nel mezzo e rimonta leggermente verso gli angoli. Il disco è convesso, la linea mediana longitudinale ben marcata, la porzione dei lati che si riflette molto più ristretta, la punteggiatura meno sparsa. Elitri come nel *validicornis*, gli interstizi però un poco più piani. Superficie inferiore del corpo alquanto più punteggiata, addome e petto nel mezzo rossastri.

Un esemplare di Sumatra. Collezione Castelnau.

P. Chaudoirii, n. sp.

Colore ut in praecedente, prothorace magis transverso, antice minus sinuato, angulis acutis, minus prominentibus, lateribus paullo reflexis, supra fortius et densius punctato; elytris angustioribus.

Long. 10, *lat.* 3 *mill.*

Questa specie era confusa insieme alla precedente nella collezione Castelnau e riferita al genere africano *Eunostus*.

Testa come nel *sumatrensis*, ma un poco più punteggiata. Prominenza dentiforme dietro agli occhi meno evidente. Protorace più largo, più corto e più ristretto alla base che nelle altre specie. Apice meno sinuato, angoli anteriori meno prominenti, meno larghi che nel *validicornis* e meno puntuti che nel *sumatrensis*; lati arrotondati nella loro metà anteriore, marcatamente sinuosi nella posteriore, angoli posteriori quasi retti, ad apice acuto; la base è un po' sinuata nel mezzo e rimonta leggermente verso gli angoli; lati pochissimo riflessi, linea longitudinale mediana ben marcata, superficie superiore più fortemente e più densamente punteggiata che nelle altre specie. Elitri più stretti che nelle precedenti; cogli interstizii convessi come nel *validicornis*. Superficie inferiore del corpo come nelle altre specie.

Due esemplari del Cambodge. Collezione Castelnau.

Dedico questa specie all' illustre Entomologo Barone di Chaudoir, dal quale ebbi sempre cortese assistenza nei miei studi.

Gen. *Zuphium*, CAST.

Nella collezione Castelnau questo genere è rappresentato da varie specie interessanti e fra le altre: *celebense*, Chaud. di Macassar (viaggio Wallace), *siamense*, Chaud., *modestum*, Schmidt-Goeb. e *bimaculatum*, Schmidt-Goeb. di Bangkok. Le australiane sono in numero di quattro. La prima di Sydney, che Castelnau (Notes on Austral. Coleopt., p. 17) ha supposto essere l'*australe*, Chaud. ed etichettato come tale, differisce da questa specie; le altre sono: *Thouzeti*, Cast. di Rockhampton e Port Denison, *Rockhamptonense*, Cast. di Rockhampton e *Mastersii*, Cast. di Eastern Creek (N. S. Wales).

Z. Castelnau, n. sp.

australe, Cast. Notes on Austral. Coleopt., p. 17.

Z. australi affine, sed nitidum, colore rufo-piceo, antennis palpisque concoloribus, primis subtilioribus et longioribus, elytris apice infuscatiss, striis magis impressis.

Long. 9 $\frac{1}{2}$, *lat.* 3 mill.

Hab. Sydney.

Un poco più grande dell' *olens*, cogli elitri più corti e più larghi. Testa poco più grande e un po' meno convessa, antenne interamente di color ferrugineo, cogli articoli più allungati e più sottili, occhi piccoli, poco sporgenti. Protorace somigliante nella forma, però più lungo e più largo, la parte anteriore più dilatata, in addietro più ristretto, lati posteriormente meno sinuosi ed angoli posteriori meno sporgenti; linea mediana longitudinale finissima, punteggiatura più marcata. Elitri più corti e più larghi, a pubescenza giallogrigiastra, fitta, di colore rosso-piceo, ad eccezione dell'apice che è bruno; questa tinta oscura lateralmente risale fin verso la metà. Le strie sono più marcate che nell' *olens*. La parte inferiore del corpo è di colore un poco più chiaro, come pure i piedi.

Non conosco l' *australe* di Chaudoir, ma dalla descrizione mi pare debba essere affine alla presente specie. L' *australe* però è d'un bruno oscuro opaco, ha gli elitri meno distintamente striati che nell' *olens* e senza macchie, le antenne del colore del resto del corpo, ad eccezione degli ultimi sette articoli; mentre il *Castelnau* è nitido, rosso-piceo, con elitri più distintamente striati che nell' *olens*, ad apice oscuro, e le antenne di un solo colore. Dippiù queste ultime sono più tenui e più lunghe che nell' *olens* e questo carattere se esistesse anche nell' *australe*, sarebbe stato senza dubbio accennato dal Chaudoir.

Il *Castelnau* è di Sydney, l' *australe* di Melbourne.

Z. Thouzeti, CAST., l. c. p. 47.

Anche questa specie è affine all'*australe*. Corpo coperto di una pubescenza giallastra, di color bruno quasi nero, col capo ed il protorace nitidi, gli elitri quasi opachi; soltanto l'esemplare che porta l'etichetta specifica di Castelnau è di tinta un po' meno oscura ed ha gli omeri leggermente più chiari che il resto degli elitri. Probabilmente questo individuo tipico è immaturo, giacchè gli altri cinque sono tutti più neri. È della statura dell'*olens*, ma gli elitri sono più larghi e un po' più corti. Le antenne, come nella specie precedente, sono più lunghe e più sottili, il primo articolo è nero, gli altri ferruginei. Protorace più piccolo che nel *Castelnau* e più stretto in avanti; intermedio per dimensioni fra quello di questa specie e quello dell'*olens*. Elitri leggermente più stretti che quelli del *Castelnau*, ma più larghi che quelli dell'*olens* e colle strie più distintamente impresse che in quest'ultima specie. Addome di tinta più chiara che il resto del corpo, come pure la base dei femori, le tibie e i tarsi.

Z. rockhamptonense, CAST., l. c. p. 47.

Benchè l'unico esemplare che rappresenta questa specie sia in uno stato molto cattivo, pure i suoi caratteri sono ancora abbastanza riconoscibili e mi pare che essa sia uguale alla seguente, *Z. Mastersii*.

L'autore ha creduto che sul mezzo degli elitri vi fosse una larga macchia bruna trasversale, ma questa non era che uno strato di gomma che aveva servito per mantenere attaccato l'elitra al corpo e che per trasparenza prendeva l'aspetto di una fascia. Ho staccato l'elitra e mettendolo a rammollire nell'acqua, ho potuto ripulirlo accuratamente e farlo ridiventare trasparente ed unicolore come nello *Z. Mastersii*.

Z. Mastersii, CAST., l. c. p. 17.*rockhamptonense*, Cast. l. c.

Questa specie è molto vicina allo *Z. Chevrolati*, Cast., però è più nitida, un po' più corta e più larga. La testa è un poco più grossa, di un bruno nerastro, con una macchia rossastra lateralmente dietro agli occhi; antenne e palpi di un giallo pallido; protorace quasi come nel *Chevrolati*, ma più liscio e colla linea longitudinale mediana più distinta. Elitri uguali nel colore, ma rimarchevolmente più larghi e meno distintamente striati.

Gen. **Agastus**, SCHMIDT-GOEB.

Di questo genere la collezione del Conte di Castelnau contiene due specie, cioè l'*A. lineatus*, Schmidt-Goeb. di Bangkok, l'unica che si conoscesse finora, ed una inedita di Singapore.

A. ustulatus, n. sp.

Ferrugineus, capite elytrorumque dimidio apicali infuscato, antennis, palpis pedibusque testaceis.

A. lineato proximus, sed minor, lateribus capitis parallelis, antennis paulo brevioribus, prothoracis parte antica angustiore, lateribus antice minus rotundatis, postice minus sinuatis, elytris apice fuscis, fere nigris.

Long. 4, lat. 1 $\frac{1}{3}$ mill.

Hab. Singapore.

L'unico esemplare di questa specie confrontato con cinque del *lineatus*, presenta le seguenti differenze. Statura minore, capo di forma quadrangolare, i suoi lati dietro agli occhi paralleli, mentre nel *lineatus* sono obliqui dall'avanti all'indietro e dall'interno all'esterno. Articoli delle antenne alquanto più corti che nella specie affine. Ultimo articolo dei

palpi mascellari più rigonfio. Protorace più stretto in avanti, coi lati meno arrotondati anteriormente, meno sinuosi in addietro; angoli posteriori sporgenti ed acuti a guisa di dente. Punteggiatura alquanto più profonda. Elitri a scultura uguale; verso l'apice di color oscuro, quasi nero, che, sfumandosi, arriva fin verso la metà e ai lati rimonta anche più in alto verso le spalle; però il margine laterale ed apicale si mantiene ferrugineo.

La forma della testa e del protorace sono del resto sufficienti per distinguere questa specie da quella del Siam e della Birmania.

Gen. *Creagris*, NIETN.

Il Barone di Chaudoir (Rev. et Mag. Zool. 1872, estr. p. 18) si oppone alla fusione del genere *Creagris* cogli *Acanthogenius*, proposta dallo Schaum, ed appoggia la sua tesi sul carattere dell'articolo quarto dei tarsi bilobato, che non si riscontra in nessuno degli *Acanthogenius*. Questo carattere ha servito per separare altri generi, come per esempio le *Casnonia* ed *Ophionea*, le quali non differiscono neppure nell'aspetto generale; cosicchè anche nel caso attuale deve bastare per mantenere distinto il genere *Creagris*, tanto più che esso presenta anche una *facies* particolare.

Castelnau descrive come nuovo genere un piccolo Helluonide australiano (Notes on Austral. Coleopt., p. 18), chiamandolo *Pseudohelluo Wilsonii*; quest'insetto del quale non abbiamo che un solo esemplare tipico, ma assai bene conservato, è indubitatamente da ascriversi al genere *Creagris* e dovrà per conseguenza chiamarsi; *Creagris Wilsonii* (Cast.).

Cosicchè il genere *Pseudohelluo* Cast. rimane abolito e diventa sinonimo di *Creagris*, Nietn. Questo si compone di tre specie.

Creagris, NIETN.

Journ. Asiat. Soc. Beng. 1857.

Pseudohelluo, Cast. Not. Austral. Coleopt., 1867.**C. Wilsonii**, Cast. Not. Austral. Coleopt., 1867, p. 19.**C. labrosus**, Nietn. Journ. Asiat. Soc. Beng., 1857, p. 139.*piceus*, Schaum, Berl. Ent. Zeit., 1863, p. 80.**C. affinis**, n. sp.**C. Wilsonii**, CAST.Lungh. 10 $\frac{1}{2}$, largh. 3 mill.

Allungato, parallelo; testa nera più larga che nelle altre due specie e abbastanza ristretta dietro gli occhi che sono assai sporgenti, con punteggiatura forte, più sparsa nel mezzo, più densa ai lati e al dinnanzi degli occhi alquanto rugosa. Parti boccali e antenne giallastre. Protorace della larghezza del capo, metà più largo che lungo, moderatamente ristretto in addietro, col margine anteriore retto e gli angoli anteriori arrotondati, il margine posteriore nel mezzo quasi retto, appena e quasi insensibilmente avanzato sullo scudetto, esternamente invece molto incavato in corrispondenza degli angoli posteriori; questi sono acuti ed alquanto sporgenti; il margine laterale riflesso soprattutto in addietro, per cui delimita una solcatura che ha la maggiore larghezza in corrispondenza degli angoli posteriori. Il disco presenta una depressione quasi triangolare presso il margine anteriore, dall' apice della quale nasce un solco longitudinale mediano che arriva fino al margine posteriore; la punteggiatura è forte ed irregolare. Al disopra è bruno rossastro, disotto di un bruno giallastro come tutta la parte inferiore.

Lo scudetto ha la forma di un triangolo allungato e presenta grossi punti impressi. Elitri appiattiti, paralleli, nerastri, cogli omeri largamente arrotondati e alquanto sporgenti in avanti; un po' più larghi posteriormente e arrotondati all' apice. Le strie longitudinali sono bene impresse e punteg-

giate; gli interstizii moderatamente convessi e regolarmente punteggiati. Tutto il corpo è sparso di piccoli peli fulvi. Parte inferiore del corpo coperta di punti assai leggeri; piedi bruno-giallastri.

Un esemplare di Brisbane (Australia or.) Coll. Castelnau.

Ho creduto bene di descrivere un po' dettagliatamente quest' insetto, perchè la descrizione data da Castelnau (come in generale tutte quelle di quest' autore) è troppo laconica.

C. affinis, n. sp.

C. Wilsonii proximus, sed capite valde angustiore, pone oculos minus constricto, oculis parum prominulis, prothorace minus transverso, capite angustiore, angulis posticis minus acutis et parum productis, lateribus minus reflexis, elytris apice minus rotundatis.

Long. 10, lat. 3 1/4 mill.

Testa nera, molto meno larga che nella specie precedente, leggermente più convessa, meno ristretta dietro agli occhi e questi molto meno sporgenti; cosicchè appare di forma più rotonda; la punteggiatura è a un dipresso uguale. Parti boccali e antenne giallastre; i primi articoli di queste un po' più scuri. Protorace un po' meno largo del capo, molto meno largo e un poco più lungo che nel *Wilsonii*, poco ristretto in addietro; col margine anteriore leggermente incavato, gli angoli anteriori arrotondati; il margine posteriore nel mezzo quasi retto, incavato lateralmente in corrispondenza degli angoli posteriori, i quali sono meno acuti e meno sporgenti in addietro che nella specie precedente, il margine laterale meno riflesso. Depressione anteriore del disco meno ampia, solco mediano longitudinale più profondo; scultura pressochè uguale. Il colore è bruno-nerastro. Lo scudetto e gli elitri nel colore, nella forma e nella scultura somigliano a quelli del *Wilsonii*; questi ultimi però hanno gli interstizii leggermente meno convessi, colla punteggiatura alquanto più stipata e all'apice sono alquanto meno arrotondati. Corpo coperto di

peli fulvi; parte inferiore leggermente punteggiata; di color nero-piceo, coi trocanteri, apici delle tibie e tarsi più chiari.

Un esemplare della Collezione Castelnau proveniente da Bangkok.

C. labrosus, NIETN.

Lungh. 9 $\frac{1}{2}$, largh. 3 mill.

Delle tre specie questa è la più piccola. Testa nera, un po' più piccola, cogli occhi alquanto più sporgenti e dietro a questi un po' più strangolata che nell'*affinis*. La scultura non presenta differenze. Parti boccali ed antenne giallastre. Protorace bruno-nerastro come gli elitri, largo quanto il capo, in addietro meno ristretto e un po' più lungo che nelle specie precedenti; margine anteriore quasi dritto, angoli anteriori arrotondati; il margine posteriore dritto nel mezzo, ai lati si dirige obliquamente all'esterno e in avanti; gli angoli posteriori sono molto meno sporgenti che nelle due specie affini e la loro punta è smussata; anche il margine laterale è meno riflesso, per cui la doccia che lo costeggia è meno profonda. Depressione anteriore del disco abbastanza marcata e solco longitudinale mediano profondo. Punteggiatura come nell'*affinis*. Elitri un tantino più larghi e più convessi che nelle altre due specie; la scultura somiglia a quella dell'*affinis* e all'estremità sono arrotondati come nel *Wilsonii*. Il corpo è peloso come nelle altre specie; parte inferiore e piedi come nell'*affinis*.

Un individuo raccolto nel Maggio 1865 a Pointe de Galle (Ceylan) dal Marchese Giacomo Doria.

Schaum riunendo il genere *Creagris* agli *Acanthogenius* ha dovuto cambiare il nome a questa specie, perchè esisteva già un *A. labrosus*, Dej.; ma ora che esso è ristabilito, la specie deve riprendere il nome assegnatole primitivamente da Nietner.

Senza contare gli altri caratteri, la forma del capo e del protorace basta da per sè sola a far riconoscere facilmente

queste tre specie. Del resto uno schizzo dei tre protoraci darà un' idea più esatta delle loro differenze.



C. Wilsonii



C. affinis



C. labrosus

Gen. *Helluo*, Bon.

Le due specie di questo genere, cioè *costatus*, Bon. e *carinatus*, Chaud., somigliano molto fra loro; però coll' aiuto dei caratteri rilevati dal Chaudoir (Rev. et Mag. Zool. 1872, estr. p. 19) e soprattutto quello della forma delle antenne, si possono distinguere.

Nella Collezione del conte di Castelnau vi è un esemplare del *carinatus* ch' egli aveva ricevuto dal Conte di Mnischev ed altri due ch' egli aveva confuso col *costatus*. Questi ultimi sono di Sydney e Melbourne; il primo non ha altra indicazione che Australia. Del *costatus* il Museo Civico ne possiede molti di Sydney ed uno di Melbourne, più uno del Monte Victoria (New South Wales), raccolto dal Sig. L. M. D'Albertis.

Gen. *Aenigma*, Newm.

Le differenze sessuali del genere *Aenigma* consistono nel dente che esiste sugli omeri nel maschio, mentre questi sono arrotondati nella femmina, come fu osservato dal Chaudoir (l. c. estr. p. 18). Oltre a questo nel maschio la parte inferiore del terzo e quarto articolo dei tarsi anteriori nel mezzo è squamulosa.

Secondo Castelnau (Not. on Austral. Coleopt. p. 22, 23) le specie di questo genere sarebbero tre, cioè: *Iris*, Newm. del Queensland e N. S. Wales, *Newmanni*, Cast. di Cook's River (presso Sydney) e *splendens*, Cast. di Port Denison.

Chaudoir (l. c. p. 18) suppone che l'*Ae. Newmanni* non sia che la femmina dell' *Iris*; ma dallo studio dei tipi di Castel-

nau che sono sotto i miei occhi io crederei invece di potermi formare un' opinione contraria. Nella collezione Castelnau vi sono due maschi ed una femmina dell' *Iris*; la femmina ha il torace poco sensibilmente più ristretto ed un poco più cordiforme di quello del maschio. La femmina del *Newmanni* ha invece il protorace molto più ristretto che quella dell' *Iris*, più cordiforme e cogli angoli posteriori ottusi ad apice più arrotondato. Quanto alla terza specie, lo *splendens*, Cast., io non credo si possa separare dal *Newmanni*. La stessa descrizione dell' autore si fissa sopra caratteri assai vaghi che non hanno alcun valore; dippiù egli ne dà anche uno interamente falso, dicendo che le antenne sono irsute ad eccezione del primo articolo, mentre questo è irsuto come tutti gli altri. Infine il confronto degli esemplari tipici non mi lascia scorgere differenze apprezzabili fra le due specie.

Secondo me, adunque non esisterebbero che due forme di *Aenigma*, una a protorace più trasverso, meno cordiforme, ad angoli posteriori retti, l' altra a protorace meno trasverso, più cordiforme, ad angoli posteriori ottusi con punta smussata. Alla prima forma appartarrebbe l' *Ae. Iris*, alla seconda l' *Ae. Newmanni*, Cast., che avrebbe per sinonimo l' *Ae. splendens* dello stesso autore. Non mi farebbe meraviglia se a questa ultima specie si dovesse anche riferire l' *Ae. parvulum*, Mac Leay W. (Trans. Ent. Soc. New South Wales II, 1873, p. 323). Dalla sua descrizione, molto incompleta, si rilevano piuttosto delle affinità che delle differenze. Il carattere della statura non ha molta importanza, perchè fra i quattro esemplari di *Newmanni* della Collezione Castelnau ve ne è anche uno piccolo che raggiunge solo 17 mill., mentre il più grande ne ha 21. Quanto alla provenienza, Mac Leay suppone che il suo *Ae. parvulum* venga o da Clarence o da Richmond River e in tal caso essa non avrebbe tanto valore da accrescere il sospetto che si tratti veramente di una specie distinta.

Gen. *Helluosoma*, Cast.

L' *H. atrum*, Cast. è il tipo del genere, il quale avrebbe per note caratteristiche: linguetta a forma di triangolo molto leggermente arrotondato sui lati e un po' arrotondata alla estremità; dente del mento stretto, poco sporgente e un po' troncato, labbro molto ottusamente arrotondato; tarsi assai forti col quarto articolo subtrasversale, abbastanza fortemente smarginato ad arco di circolo. Dobbiamo al Chaudoir (Rev. et Mag. Zool. 1872, estr. p. 21) d'aver rilevato tutti questi caratteri, che io non ho fatto che ricopiare alla lettera. Egli ha qualche dubbio che la specie che gli ha servito per quest' esame fosse veramente l' *atrum* di Castelnau e difatti la descrizione di quest' autore è troppo superficiale per esser utile; ma il tipo che ho per le mani presenta appunto i caratteri accennati, cosicchè questo dubbio può essere eliminato. L' *H. atrum* ha per patria Rockhampton (Queensland).

Chaudoir, nella stessa memoria, ci fornisce altre interessantissime osservazioni sugli Helluonidi e in ispecie sul genere *Helluosoma* ⁽¹⁾. Dopo avere stabilito i caratteri di questo genere, ci fa notare che gli *H. cyanipenne*, Hope e *H. resplendens*, Cast., confusi da Castelnau insieme all' *atrum* sotto il genere *Helluosoma*, devono costituire ciascuno un genere distinto. Nel *cyanipenne* difatti abbiamo: linguetta ovalare e subottusamente arrotondata, dente del mento acuto senza esser troppo allungato, labbro rimarchevolmente più lungo, con un dente forte, ottuso nel mezzo del margine anteriore; quarto articolo dei tarsi bilobato, lobi corti. Questo sarebbe il genere *Helluonidius*, Chaud.

Il *resplendens*, Cast. ci presenta invece una linguetta che all' estremità ha due lunghi lobi ovalari, terminati da un ciuffo di peli e separati da un' incisione assai profonda; mento

⁽¹⁾ In questa memoria di Chaudoir troviamo per ben tre volte il nome di *Helluodema* invece di *Helluosoma*. Lo stesso errore è ripetuto nel « Zoological Record for 1872, p. 241 ».

senza dente, labbro lungo come negli *Helluonidius*, terminato a forma di triangolo assai acuto; tarsi stretti col quarto articolo nè allargato, nè sinuato. Questa specie formerebbe il genere *Dicranoglossus*, Chaud.

Finalmente stabilisce un terzo genere (*Simoglossus*) sopra una nuova specie (*S. niger*), che manca nella collezione Castelnau. I caratteri distintivi sarebbero: linguetta abbastanza largamente e ottusamente arrotondata, leggermente sinuata nel mezzo del margine anteriore e allungata al disotto; dente del mento stretto e molto lungo, lobi laterali più lunghi che nei generi precedenti, articoli dei tarsi meno larghi che nell' *Helluosoma*, il quarto un poco smarginato ad arco di cerchio.

Chaudoir (l. c., p. 21) sospetta che l' *H. cyanipenne*, Hope sia uguale all' *H. cyaneum*, Cast. Nella collezione Castelnau esiste un esemplare etichettato « *H. cyanipenne*, Hope » e quattro dell' *H. cyaneum*, Cast. Queste due specie sono evidentemente diverse ed appartengono ambedue al genere *Helluonidius*. Si distinguono facilmente per la tinta, la quale nella prima è di un bell'azzurro splendente sugli elitri, mentre nel *cyaneum* è di un azzurro molto oscuro; per la forma degli elitri più larghi e più corti, cogli interstizii più larghi, meno convessi, a punteggiatura meno densa nella specie di Hope, più allungati e più ristretti, cogli interstizii un po' più ristretti, più convessi, a punteggiatura più stipata in quella di Castelnau.

L' *H. cyanipenne* è di Port Denison, il *cyaneum* di Clarence River e Rockhampton.

Castelnau dice (Notes on Austral. Coleopt., p. 21) che nella sua collezione vi sono cinque specie di *Helluosoma*, ma poi ne annovera soltanto quattro; cioè *atrum*, Cast., *resplendens*, Cast., *cyanipenne*, Hope, *cyaneum*, Cast. Risulterebbe dunque dagli studi sopracitati del Chaudoir che questo genere non consta che di una sola specie, l' *atrum*, Cast., mentre il *cyanipenne*, Hope e *cyaneum*, Cast. entrano nel genere *Helluonidius* ed il *resplendens* forma da solo il genere *Dicranoglossus*.

Quanto alle due specie pubblicate nel 1873 da W. Mac Leay

(Trans. Ent. Soc. N. S. Wales, II, p. 83 e p. 323) e riferite ambedue al genere *Helluosoma*, coi nomi di *H. Mastersii* di Gayndah e di *H. aterrimum* del Capo York, dalla semplice descrizione, è impossibile giudicare e neppure supporre in quale dei generi sopracitati debbano essere collocate.

Gen. *Gigadaema*, THOMS.

La collezione di Castelnau contiene otto specie di questo genere: *titana*, Thoms., *grandis*, Mac Leay W., *longipennis*, Germ., *Bostockii*, Cast., *Paroensis*, Cast., *minuta*, Cast., *Thomsoni*, Cast. ed una ancora inedita. Esse si possono dividere in due sezioni.

I. Protorace senza punteggiatura sul disco.

G. longipennis, GERM.

In questa specie la linguetta è meno appiattita e più convessa che nelle altre; ma essa si distingue soprattutto per la forma più attenuata e per il protorace il quale è molto più cordiforme che in tutte le altre specie ed ha gli angoli anteriori molto sporgenti in avanti ed arrotondati. Castelnau (l. c., p. 20) dice che in alcuni esemplari della sua collezione i femori anteriori sono ingrossati in modo rimarchevole; ma egli non ha osservato che questi individui sono tutti di sesso maschile. Del resto i maschi si riconoscono anche per le due serie di squamette sulla superficie inferiore dei tarsi anteriori.

La collezione Castelnau racchiude una ricca serie d'esemplari di questa specie provenienti da Adelaide, Swan River, Paroo River e Nickol Bay.

G. Bostockii, CAST.

Specie assai più larga e più corta e di color nero. Molto bene distinta per il capo più grosso, il protorace più largo, un po' meno ristretto in addietro che nella precedente, colla

sinuosità posteriore dei lati meno marcata e questi crenulati in addietro dopo la metà; gli elitri molto più larghi e più corti. Gli interstizii degli elitri nella *longipennis* son leggermente carenati e ciascuno ha una doppia serie di punti; nella *Bostockii* invece sono piani, o almeno la traccia della carena è poco sensibile, i punti sono anche disposti in doppia serie per ogni interstizio, ma sono molto più grossi, più distanti l'uno dall'altro e meno regolarmente distribuiti. Gli esemplari della *Bostockii* provengono da Candem Harbour, da Nickol Bay e da Swan River.

I caratteri che assegna il Chaudoir (l. c. p. 20) a questa specie, mi fanno credere ch'egli non avesse per le mani la vera *Bostockii*; infatti egli dice che la punteggiatura degli interstizii è come nella *grandis*, mentre ne è totalmente diversa.

G. intermedia, n. sp.

Nigro-picea, capite parvo, pone oculos sat constricto, prothorace latitudine brevior, cordiformi, lateribus parum reflexis, deplanatis, punctatis, marginibus postice crenulatis; elytris latis, brevibus, parallelis, interstitiis planis punctorum serie duplici praeditis, septimo leviter carinato.

Long. 32, lat. $6\frac{1}{2}$ mill.

È una specie assai distinta e si può dire intermedia fra la *Bostockii* e la *titana*. Dalla prima si riconosce subito per la forma, giacchè ha il capo più piccolo e più strangolato dietro gli occhi, il protorace più piccolo, più corto e più trasverso, gli elitri più larghi, un po' più lunghi e più paralleli, i loro punti più piccoli e più vicini gli uni agli altri, mentre nella *Bostockii* sono più grossi e più distanti fra loro. Differisce dalla *titana* pel capo più corto, pel protorace che è appianato lungo i margini laterali (mentre nella *titana*, ed anche nella *Bostockii*, vi si osserva un solco ben marcato) e per gli elitri più corti, più larghi, con punti disposti in doppia serie per ciascun interstizio.

Il capo è liscio sul vertice, punteggiato, ma scarsamente, sul collo ed un poco presso gli occhi ove esiste per ogni lato una depressione a guisa di fossetta. Il protorace è trasverso, col margine anteriore ed il posteriore dritti, i lati in avanti più arrotondati, in addietro più sinuosi che nella *Bostockii* e crenulati nella metà posteriore; disco meno convesso che nelle due specie affini, linea longitudinale mediana, abbastanza marcata; porzione riflessa del margine molto larga e molto piana, interamente punteggiata. Elitri paralleli come nella *titana*, ma più larghi e più corti; nella *Bostockii* invece essi sono rimarchevolmente ristretti alla base e vanno gradatamente dilatandosi all'estremità. Gli intervalli fra le strie sono quasi piani, appena il settimo è leggermente carenato; ognuno di essi ha due serie abbastanza regolari di punti più piccoli e più ravvicinati fra loro che nella *Bostockii*. Superficie inferiore del corpo con punti sottili e sparsi.

L'unico esemplare della collezione Castelnau era riferito con dubbio alla *titana*; esso è proveniente da Lachlan River (New South Wales).

***G. noctis*, NEWM.**

titana, Thoms., Arcan. Entom. 1859, p. 93, t. 5, f. 7-8.

Stando allo Schaum (Berl. Ent. Zeit. 1863, p. 80) queste due specie andrebbero riunite; ma la sinonimia stabilita dal Barone di Chaudoir (l. c. p. 20), che vorrebbe anche riunirvi la *longipennis*, Germ., per me non è ammissibile; difatti la forma differente del protorace basta a distinguerle.



G. longipennis



G. titana

Le femmine della *G. noctis* sembrano più piccole dei maschi; il protorace però non presenta differenze nei due sessi.

Nella collezione Castelnau vi sono vari esemplari di Port Denison ed uno è etichettato come « tipo di Thomson ».

G. grandis, MAC LEAY W.

La forma caratteristica del protorace distingue assai bene questa specie; del resto le differenze fra essa e la precedente furono ben rilevate dal Chaudoir nella memoria citata (p. 20). Però ciò che egli osserva relativamente al torace della femmina mi pare da non accettarsi.

Il protorace della femmina nella *G. grandis* non somiglia affatto a quello della *longipennis*; esso conserva la forma di quello del maschio e non ha altra differenza se non che il



G. grandis ♂



G. grandis ♀

marginale anteriore, invece d'essere molto convesso e sporgente a modo di lobo semicircolare sul vertice, è dritto come nella *titana*. I lati nei due sessi sono crenulati nella metà posteriore, ma meno sensibilmente che nella *titana*.

Quanto al dente biforcuto che si osserva nei maschi dietro al mento, pare un carattere incostante, perchè nella ricca serie di esemplari che ho sott'occhio alcuni ne mancano.

Di questa specie il Museo Civico possiede individui di Port Denison, di Night Island e di Somerset (Capo York). Questi ultimi furono raccolti dal Sig. L. M. D'Albertis nel Gennaio del 1875.

Il *G. politulum*, Mac Leay W. (Trans. Ent. Soc. N. S. Wales, II, p. 83) di Gayndah, pare debba riferirsi a questa sezione.

II. Protorace col disco punteggiato.

Le specie che fanno parte di questa sezione, secondo Castelnau sarebbero tre, cioè: *Paroensis*, Cast., *minuta*, Cast.,

Thomsoni, Cast. (4). Esse hanno una *facies* molto particolare, dipendente dalla statura minore, dalla punteggiatura del capo e del protorace e dalla scultura degli elitri i cui interstizii sono carenati e punteggiati più fortemente. La linguetta è alquanto più corta, più larga, di forma semicircolare e più appiattita; il penultimo articolo dei palpi labiali è un po' meno lungo che nelle altre specie e l'ultimo un po' più triangolare; il labbro è più corto, di forma quadrangolare, non attenuato in avanti. Se questi caratteri bastassero per formarne un nuovo genere, io proporrei di chiamarlo *Penichrodema*. Le differenze sessuali si ritrovano, come nelle altre *Gigadaema*, nel secondo e terzo articolo dei tarsi anteriori, i quali sono leggermente dilatati e forniti inferiormente di squamette disposte in doppia serie.

Delle tre specie di Castelnau non ne rimane che una sola, perchè la *minuta*, Cast. è uguale all'*unicolor*, Hope e la *Thomsonii*, Cast., secondo Mac Leay W. (l. c. p. 83), sarebbe sinonimo della *sulcata*, Mac Leay W.

G. *Paroensis*, CAST.

Lungh. 23, largh. 8 mill.

È la specie nella quale il torace è più cordiforme, più lungo e meno rugoso. Il capo è più strangolato dietro agli occhi, fortemente punteggiato, ma sul vertice i punti sono sparsi; presso gli occhi vi sono pieghe longitudinali abbastanza forti. I punti del protorace sono forti e sparsi sul disco, appena sui lati e lungo il margine posteriore si fanno un po' più densi. I margini anteriore e posteriore sono dritti, gli angoli anteriori rotondi e poco sporgenti, i lati sporgenti nel mezzo per formare un angolo molto largamente arrotondato e molto meno sensibile che nelle altre specie; in addietro, dopo la metà, sinuosi e leggermente crenulati; an-

(4) W. Mac Leay ne descrive una quarta del Capo York col nome di *G. Dammellii* (Trans. Ent. Soc. N. S. Wales, II, p. 323) che probabilmente va ascritta pure a questa sezione.

goli posteriori retti ad apice quasi smussato. Margine laterale riflesso. Gli interstizii degli elitri sono carenati specialmente presso la base, e il settimo è quello che presenta la carena più marcata; gli impari hanno i punti disposti in doppia serie, i pari sono interamente e confusamente punteggiati.

Un solo esemplare di Paroo River.

G. sulcata, MAC LEAY W.

Thomsonii, Cast.

Lungh. 24, largh. $8 \frac{1}{4}$ mill.

Questa specie ha il torace più largo, più corto, meno ristretto in addietro, meno cordiforme e più rugoso, cosicchè solo per ciò si distingue dalla precedente. Il capo è più scarsamente punteggiato e le pieghe longitudinali presso gli occhi sono più fine e più numerose. Il protorace ha il margine anteriore troncato, gli angoli anteriori rotondi e poco sporgenti in avanti, i lati più angolosi nel mezzo, la loro metà anteriore meno curva, la sinuosità posteriore più marcata, gli angoli posteriori assai leggermente ottusi, a punta smussata; margine laterale un po' più riflesso che nella precedenté. La superficie è più densamente punteggiata e più rugosa, ma i punti sono specialmente più addensati sul margine anteriore. Gli elitri hanno gli interstizii più fortemente carenati e tanto i pari che gli impari portano una doppia serie di punti disposti con una certa regolarità.

Parecchi individui, tutti di Port Denison.

G. unicolor, HOPE.

minuta, Cast.

Lungh. 20, largh. 6 mill.

È la specie più piccola e quella che ha le strie degli elitri più profonde e le carene degli interstizii più marcate. Per la forma del protorace si avvicinerebbe piuttosto alla *Paroensis*, ma esso è alquanto più corto e soprattutto molto più punte-

giato e rugoso, mentre per la scultura degli elitri sarebbe più prossima alla *sulcata*. Anche in questa specie la punteggiatura degli interstizii è disposta in doppia serie.

Nella raccolta di Castelnau si trova un esemplare di Ipswich presso Brisbane (Queensland) e due immaturi di Port Denison.

Helluodema Batesii (THOMS.).

L' *Helluodema Batesii* (Thoms.) non è aptera, come dice Castelnau (l. c., p. 18 e 19) e mi sorprende tanto più che egli abbia pronunciato e ripetuto quest' errore, inquantochè in uno dei due esemplari della sua collezione le ali sporgevano al di fuori e per conseguenza non era necessario di fare indagini per iscoprirle.

Il Museo Civico ne possiede due individui di Moreton Bay e Clarence River.

La descrizione di Thomson (Archiv. Entomol. I, 1857, p. 134 e 388) si addatta assai male a questa specie; fra gli altri caratteri egli dice: « *Prothorax cordiforme, brusquement rétréci vers les bords latéraux postérieurs* » e poi a riguardo degli elitri aggiunge « *les espaces sont très finement..... ponctués* ». Tutto ciò non è vero, perchè il protorace non è cordiforme e va restringendosi gradatamente in addietro; dippiù la punteggiatura degli elitri non è tanto sottile; cosicchè se vi fosse veramente una specie che corrispondesse ai caratteri indicati dal Thomson, la presente dovrebbe cambiar di nome.

Concludendo, la classificazione degli Helluonidi Australiani proposta dal Castelnau (l. c., p. 18), con buona pace del Sig. W. Mac Leay che la trova « *a very good review* » (l. c., p. 321), ha bisogno di qualche modificazione. Anzitutto volendo conservare le due sezioni basate sulla mancanza o presenza delle ali, bisogna togliere dalla prima il genere *Helluodema* e farlo passare nella seconda. In secondo luogo distruggere il genere *Pseudohelluo* diventato sinonimo di *Creagris*; togliere il genere *Acrogenys* che non appartiene

al gruppo degli *Helluonini* ed infine suddividere il genere *Helluosoma* che era composto di elementi eterogenei. Quanto al genere *Lachnoderma* che W. Mac Leay ha messo fra gli *Helluonini*, ho già dimostrato (pag. 860) che appartiene ad un altro gruppo.

Chiuderò queste osservazioni sugli Helluonidi australiani aggiungendo una lista delle specie pubblicate, per quanto mi consta, fino al giorno d'oggi ⁽¹⁾.

Creagris, NIETN.

Journ. Asiat. Soc. Beng. 1857.

Pseudohelluo, Cast. Not. on Austral. Coleopt. 1867.

C. Wilsonii, Cast. l. c. p. 19.

Brisbane.

Helluo, Bon.

Mém. Acad. Turin 1809, p. 453.

H. costatus, Bon. l. c. 1813, p. 455. — Cast. l. c. p. 18.

Sydney, Melbourne, Mount Victoria.

H. carinatus, Chaud. Bull. Mosc. 1848, I, p. 70.

Sydney, IboeMurne.

Aenigma, NEWM.

Entom. Mag. III, 1836, p. 499.

A. Iris, Newm. l. c. — Cast. l. c. p. 22.

Queensland, New South Wales.

A. Newmanni, Cast. l. c. p. 22.

splendens, Cast. l. c. p. 23.

Cook's River, Port Denison.

* **A. parvulum**, Mac Leay W. Trans. Ent. Soc. N. S. Wales, II, 1873, p. 323.

Clarence o Richmond River?

(1) Le specie precedute da asterisco mancano nella collezione del Museo Civico di Genova.

Helluosoma, CAST.

l. c. p. 21. — Chaud. Rev. Mag. Zool. 1872, estr. p. 21.

H. atrum, Cast. l. c. p. 21.

Rockhampton.

* **H. (?) Mastersii**, Mac Leay W., Trans. Ent. Soc. N. S. Wales, p. 83.

Gayndab.

* **H. (?) aterrimum**, W. Mac Leay, l. c. p. 323.

Capo York.

Helluonidius, CHAUD.

Rev. Mag. Zool. 1872, p. 21.

H. cyanipennis (Hope), Proc. Ent. Soc. 1842, p. 46. — Ann. Nat. Hist. IX, 1842, p. 426. — Cast. l. c. p. 22.

Port Denison, Rockhampton.

H. cyaneus (Cast.), l. c. p. 22.

Rockhampton, Clarence River.

Dicranoglossus, CHAUD.

l. c. estr. p. 22.

D. resplendens (Cast.), l. c. p. 22.

Port Denison.

Simoglossus, CHAUD.

l. c. estr. p. 22.

* **S. niger**, Chaud. l. c. estr. p. 22.

Australia? ⁽¹⁾.

Gigadaema, THOMS.

Arcana naturae, 1859, p. 93.

G. longipennis, Germ. Linn. Ent. III, 1848, p. 162. — Cast. l. c. p. 20.

Adelaide, Swan River, Paroo River, Nickol Bay.

⁽¹⁾ Il Barone di Chaudoir non dà nessuna località per questa specie; però è da supporre che sia Australiana.

G. Bostoekii, Cast. l. c. p. 20.

Candem Harbour, Nickol Bay e Swan River.

G. intermedia, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, VII, 1875, p. 877.

Lachlan River.

G. noctis, Newm. Entomol. 1842.

titana, Thoms. l. c. p. 93, t. 5, f. 7-8. — Cast. l. c. p. 20.

Port Denison.

G. grandis, Mac Leay W. Trans. Ent. Soc. N. S. Wales I, 1864, p. 108. — Cast. l. c. p. 20.

Port Denison, Night Island e Somerset.

G. politulum, Mac Leay W. l. c. II, p. 83.

Gayndah.

G. Paroensis, Cast. l. c. p. 20.

Paroo River.

G. sulcata, Mac Leay W. l. c. I, 1864, p. 108.

Thomsonii, Cast. l. c. p. 21.

Port Denison.

G. unicolor, Hope, Proc. Ent. Soc. 1842, p. 47. — Ann. Nat. Hist. IX, 1842, p. 126. — Chaud. l. c. estr. p. 21.

minuta, Cast. l. c. p. 21.

Queensland, Port Denison.

G. Damelii, Mac Leay W. l. c. II, p. 323.

Capo York.

Helluodema, CAST.

l. c. p. 19.

H. Batesii (Thoms.) Arch. Ent. I, 1857, p. 134 e 388.

Moreton Bay, Clarence River.

Amblystomus vittatus, n. sp.

Nigro-aeneus, alutaceus, articulis duobus primis antennarum, tibiis; tarsisque pallide ferrugineis; elytris nigris, striis sat fortiter impressis, vitta longitudinali ad humeros ampliata, ante apicem suturam versus inflexa, testaceo-ferruginea.

Long. 4, lat. $1\frac{1}{2}$ mill.

Di statura minore dell' *A. mauritanicus* e un po' più convesso; alutaceo. Capo di color nero bronzato, mandibole ros-

sastre coll'apice nero, palpi pallidi, antenne nerastre coi due primi articoli di un color ferrugineo assai chiaro. Protorace più largo del capo, un po' più largo che lungo, poco ristretto posteriormente, col margine anteriore quasi insensibilmente bisinuato, i lati arrotondati e gli angoli ottusi, il margine posteriore quasi dritto e gli angoli largamente arrotondati; dello stesso colore del capo e con un' esilissima linea mediana longitudinale che termina presso la base in una fossetta. Scudetto triangolare con sottile punteggiatura. Gli elitri sono più larghi del protorace, allungati, paralleli, troncati all'apice; hanno strie longitudinali ben marcate, specialmente verso la sutura e gli interstizii fra l'una e l'altra sono un po' convessi. Sono di color nero e ciascuno di essi ha una striscia ferruginea che parte a poca distanza dall'angolo omerale, si avvicina, incurvandosi e restringendosi, alla sutura alla quale decorre parallela fino in vicinanza dell'apice e in questo punto si ripiega un tantino verso la medesima. La superficie inferiore del corpo ed i femori sono di color nero-piceo, le tibie e i tarsi di un ferrugineo chiaro.

Un esemplare raccolto nel 1870 a Sciotel (Paese dei Bogos, Abissinia sett.) dal Dottor Odoardo Beccari.

Gen. *Mormolyce*, HAGENB.

Esaminando i *Mormolyce* raccolti a Sarawak dai Signori G. Doria ed O. Beccari è facile il rimarcare che alcuni di essi presentano un carattere che li fa differire a primo aspetto dalla forma conosciuta del *M. phyllodes*. Io fui appunto per questo inclinato sul principio a considerarli come una nuova specie, ma mi trattenni dal descriverli, perchè allora non avrei potuto lavorare se non sopra una serie poco numerosa. Infatti la collezione del Marchese Giacomo Doria conteneva soltanto un individuo del *M. Hagenbachi*, uno del *Castelnaudi* e otto del *phyllodes*. Ora invece, in seguito all'acquisto dei Carabici del Conte di Castelnau, ho a mia disposizione una

ricca serie d'esemplari delle tre specie di questo genere ⁽¹⁾ e dippiù, per gentilezza del Cav. Vittore Ghiliani, ho potuto esaminare tutti quelli del R.^o Museo Zoologico di Torino, fra i quali cinque fanno parte dei risultati entomologici del viaggio di circumnavigazione della R.^a Fregata *Magenta*.

I caratteri che distinguono quegli individui di Borneo che mi hanno fatto dubitare della loro identità specifica col *M. phyllodes*, risiedono nel protorace. Questo non varia essenzialmente di forma, ma differisce nella espansione membranosa laterale; difatti nella forma tipica del *M. phyllodes* la vediamo principiare larga ed arrotondata agli angoli anteriori, restringersi qualche poco, dopo aver percorso poco più d'un quarto del protorace, in modo da formare ivi una



M. phyllodes
var. *borneensis*.



M. phyllodes
tipico.

sinuosità; dilatarsi di nuovo per raggiungere il massimo della larghezza dopo la metà e da questo punto in poi obliterandosi e riducendosi ad una semplice rimarginatura. Invece nei tre esemplari aberranti questa espansione procede uguale fino al terzo posteriore circa; solamente in addietro si dilata qualche poco di più, ma ciò succede in modo graduato. Anche la dentatura varia molto; infatti nel *phyllodes* tipico l'espansione presenta denti irregolari, più o meno grandi a seconda degli individui, per lo più in numero di cinque per lato, dei quali il maggiore è sempre il penultimo, procedendo dall'avanti all'indietro. Nella varietà di Borneo tutto il margine espanso è ornato di una serie di denti più numerosi ed uguali fra loro, ad eccezione del penultimo che anche in questo caso sporge più degli altri.

(1) Le due collezioni riunite comprendono 5 *M. Hagenbachii*, 5 *Castelnaudi* e 24 *phyllodes*, fra i quali 13 sono di Malacca, 5 di Giava e 6 di Borneo.

Ma eccettuate queste differenze nei lembi membranosi del protorace ed un leggero assottigliamento delle antenne, del resto essi concordano perfettamente col *M. phyllodes*, e non presentano diversità nelle proporzioni degli articoli delle antenne, nella sporgenza omerale interna e nella direzione delle ondulazioni sulla parte fogliacea degli elitri; caratteri che hanno servito per distinguere a tutta evidenza le altre due specie, *M. Hagenbachi* e *M. Castelnaudi*.

Fra i sei esemplari di Sarawak del viaggio Doria e Beccari tre soli presentano le differenze accennate nel protorace; negli altri questo somiglia di più a quello del *phyllodes* tipico e pare indichi il passaggio fra la forma aberrante e la normale. In questi ultimi individui vediamo già i denti meno piccoli, molto meno numerosi, più irregolari e l'espansione più larga; però sussiste sempre in essi il fatto che la massima larghezza del protorace è meno vicina alla metà ed invece si trova al terzo posteriore.

Quest'ultima particolarità non si osserva in nessuno esemplare di Giava e di Malacca e sembrerebbe esclusiva di quelli provenienti da Borneo. Tuttavia fino a nuove prove, io sarei inclinato a non considerare questi individui come una specie diversa, ma bensì come una semplice varietà locale che si potrebbe chiamare var. *borneensis*.

Devo alla gentilezza del Sig. C. Ritsema la notizia che anche al Museo di Leida, del quale egli è il conservatore, esistono tre esemplari di Mampawa (Costa occidentale di Borneo) col protorace come quelli di Sarawak. Lo stesso stabilimento, secondo le di lui informazioni, possiede esemplari del *phyllodes* provenienti da Sumatra e dalla Nuova Guinea; quest'ultima località però mi pare molto dubbiosa.

Riassumendo i dati diagnostici delle tre specie del genere *Normolyce*, è facile separarlo in due gruppi. Uno di questi è formato dall'*Hagenbachi* e dal *Castelnaudi*, l'altro dalla specie più antica.

Nel primo gruppo osserviamo il collo più cilindrico e meno appiattito, gli angoli omerali sporgenti; le antenne più corte;

il terzo articolo messo in rapporto col capo, nell' *Hagenbachii* ne uguaglia la metà, nel *Castelnaudi* è un po' minore di essa. Il margine posteriore interno dell'espansione fogliacea degli elitri non è munito di dente. Le due specie di questo gruppo si conoscono assai facilmente l'una dall'altra colle descrizioni e le figure date dal Sig. H. Deyrolle (Annal. Soc. Entomol. France 1862, p. 313, tav. 11, fig. 2, 3). Questo autore osserva a proposito del *M. Castelnaudi* che esso è bruno come il *phyllodes*, ma sempre più chiaro, e ciò non è vero, perchè fra gli individui del *Castelnaudi* della collezione Castelnau ve n'è qualcuno assai oscuro e poi la tinta bruna varia d'intensità negli esemplari di tutte le specie.

L'altro gruppo costituito dal *M. phyllodes* presenta il collo evidentemente più appiattito; gli angoli omerali senza sporgenze e le antenne molto allungate; il terzo articolo negli individui grandissimi supera od uguaglia la lunghezza del capo, nei grandi ne è uguale o di poco minore, nei mediani è uguale ai quattro quinti e nei piccoli ai tre quarti. Si osserva insomma che andando dagli esemplari più sviluppati a quelli delle più piccole dimensioni, questo articolo tende sempre a diminuire di lunghezza relativamente al capo; però in nessun caso esso è uguale alla metà o ne è minore, come succede nel gruppo precedente ⁽¹⁾.

Il *M. phyllodes* ha un'altra particolarità importante che manca nel primo gruppo e si volle utilizzare come mezzo per riconoscere i sessi; essa consiste nella presenza di un piccolo dente nel margine posteriore interno dell'espansione fogliacea degli elitri. Questo carattere è descritto e figurato nella bella memoria di Claas Mulder sul *M. phyllodes* (Tijdschrift voor Entomol. III, 1860, p. 131).

(1) I tre esemplari di Borneo presentano una leggera differenza nelle proporzioni del 3.º articolo in rapporto col capo; infatti nel più grande esso è più lungo del capo, nel mediano uguale e quasi un tantino eccedente, nel piccolo quasi uguale; mentre negli altri *phyllodes* piccoli è sempre uguale ai tre quarti della lunghezza del capo.

Orthogonius thoracicus, n. sp.

O. crurali proximus sed nigro-piceus, antennis brunneis, prothorace angulis posticis haud rotundatis. ♀.

Long. 11 $\frac{1}{2}$, *lat.* 5 mill.

Vicino all' *O. cruralis*, Putz., ma di statura minore e di forma un po' più allungata. Nero-piceo, antenne, superficie inferiore del corpo, tibie e tarsi di color bruno, palpi di color testaceo-ferrugineo, coscie e trocanteri d'un ferrugineo scuro. Antenne più robuste ed un po' più corte che quelle del *cruralis*, testa nascosta nel protorace fino agli occhi che sono assai sporgenti, leggermente punteggiata e appena rugosa, labbro ed epistomio lisci. Protorace trasversale, un po' ristretto in avanti, col margine anteriore troncato, gli angoli anteriori ed i lati arrotondati, gli angoli posteriori invece retti, colla punta ottusa. La base è quasi dritta, appena un po' avanzata al disopra dello scudetto. Il margine è rilevato, ma un poco meno che nel *cruralis*, per conseguenza la doccia che lo costeggia è meno profonda; però anche in questa specie è larga, soprattutto in addietro dove si prolunga fino alle fossette della base. La superficie è interamente punteggiata e rugosa in senso trasversale, ma non ha rugosità longitudinali sul margine anteriore. Gli elitri sono più larghi del protorace, quasi rettangolari, troncati alla base, largamente arrotondati all'estremità, colle spalle non marcate; le strie sono profonde, punteggiate, gli intervalli convessi e sparsi di piccoli punti disposti irregolarmente, il quarto notevolmente più largo che gli altri nella sua metà anteriore. Il protorace al disotto è assai leggermente punteggiato e gli episterni metatoracici non sono obliquamente rugosi.

Un solo esemplare ♀ fu raccolto nel territorio dei Bogos (Abissinia sett.), lungo il fiume Ansaba in Giugno 1872 dal Marchese Orazio Antinori.

Da quanto si è detto risulta che l' *O. thoracicus* è molto affine all' *O. cruralis*, se ne distingue però a primo colpo

d'occhio per la forma assolutamente diversa del protorace. L'*O. cruralis* è fondato sopra un esemplare raccolto a Sciotel (Paese dei Bogos) dal Dott. O. Beccari, e la descrizione di esso pubblicata dal Putzeys, si trova nel lavoro monografico di Chaudoir sugli *Orthogoniüs* ⁽¹⁾.

Gen. *Mecynognathus*, MAC LEAY W.

Nella ricca raccolta di coleotteri fatta dal Sig. L. M. D'Albertis a Somerset (Capo York) nel Gennaio 1874 ed ora depositata in questo Museo Civico, vi sono varii esemplari di un grosso Carabico di forma molto strana. Non riuscendo a determinarlo, ne inviai uno schizzo al Barone di Chaudoir, pregandolo a darmi il suo parere in proposito. Egli mi rispose che si trattava del *Mecynognathus Damelii*, Mac Leay W., che probabilmente non era che il maschio del suo *Trichosternus dilaticeps*, oppure qualche specie affine in cui le mandibole aveano raggiunto dimensioni straordinarie.

Giacchè la fortuna aveva messo a mia disposizione varii individui d'ambo i sessi di questo raro carabico, mentre l'autore non aveva avuto che un solo maschio e, a quanto pare, in cattivo stato, mi nacque il desiderio di addentrarmi in questa questione e infatti cercai subito di procurarmi la descrizione di quest' insetto, la quale si trova nelle Transact. Entom. Soc. New South Wales, Vol. II, 1873, p. 335. Per di più la collezione del Sig. L. M. D'Albertis conteneva anche un esemplare del *Trichosternus dilaticeps*, Chaud.; cosicchè il confronto mi era reso più facile.

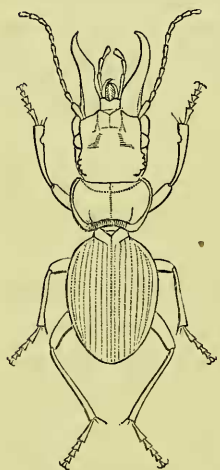
Malgrado le esitazioni e i dubbi del Sig. W. Mac Leay, è da ritenersi che il posto del *M. Damelii* sia fra i Feronidi. È vero che la sua forma è aberrantissima e che l'enorme sviluppo del capo e delle mandibole gli dà un aspetto molto singolare, ma io trovo nel *Trichosternus dilaticeps* la transizione da questa forma anormale alle più normali del gruppo.

(1) Chaudoir, Essai monographique sur les Orthogoniens. (Annales de la Société Entomologique de Belgique. Tome XIV, Bruxelles 1872, p. 120 in nota).

Anche fra il *T. dilaticeps* ed il *M. Damelii* il passaggio non è tanto graduato, ma appoggiati sul noto adagio « natura non facit saltus » possiamo supporre che in seguito si trovino forme intermedie. Del resto la disparità riesce minore considerando che nella femmina del *M. Damelii* le proporzioni del capo e delle mandibole sono più moderate e d'altra parte il maschio del *T. dilaticeps* è sconosciuto e potrebbe darsi che anch'esso presentasse uno sviluppo più esagerato delle stesse parti.

Una descrizione un po' dettagliata ed una figura di questo insetto credo non saranno superflue.

M. Damelii, MAC. LEAY W.



M. Damelii ♂.

♂. ♀. Testa e protorace neri nitidi, elitri opachi colla sutura presso la base ed il margine laterale nitidi; quest'ultimo di color bruno rossastro.

Capo enorme, quasi tanto lungo come largo, liscio, sul davanti appiattito e alquanto concavo, in addietro convesso, alla base leggermente strangolato, guancie dietro agli occhi rigonfie, ma meno sporgenti di essi; clipeo infossato, assai profondamente smarginato ad angolo, longitudinalmente solcato nel mezzo, la sua sutura più profonda nella ♀ che nel ♂, per ogni lato limitato da una profonda solcatura che si continua sulla fronte e va ad incontrarsi con una depressione trasversale che separa la porzione concava del capo dalla convessa. Il labbro non è descritto dal Mac Leay, perchè il suo esemplare ne era privo; esso è di forma rettangolare, profondamente smarginato sul davanti, cogli angoli anteriori arrotondati ed i margini muniti di setole. Il margine sopraorbitale si continua sulla parte posteriore del capo in una carena un po' frastagliata, la quale si mantiene

dritta fino a poca distanza dall'occhio e quindi descrive una curva a convessità rivolta all'esterno. Il margine sotto-orbitale si dilata in avanti. Mandibole più lunghe del capo, robuste, incurvate all'estremità, la sinistra più forte ed angolosa sul margine interno. La superficie inferiore del capo presenta nel ♂ lateralmente due forti sporgenze longitudinali, careniformi, parallele. Nella ♀ il capo è molto più piccolo e somiglia a quello del *T. dilaticeps* ♀.

Il protorace è molto diverso da quello del *T. dilaticeps* per essere più trasverso, pei lati e gli angoli più arrotondati, per la declività posteriore del disco assai marcata ed il solco basale molto profondo. È più largo del capo, più largo che lungo quasi del doppio, in addietro più stretto, margine anteriore quasi retto, cogli angoli sporgenti in avanti ed arrotondati, lati più curvi che nel *T. dilaticeps*, in addietro non sinuosi; angoli posteriori ottusi, coll'apice largamente arrotondato, margine posteriore nel mezzo largamente smarginato e troncato, lateralmente retto. Superficie molto convessa, verso la base assai declive, liscia, con una linea impressa mediana longitudinale abbastanza marcata e due depressioni trasversali, una presso l'apice poco pronunciata e l'altra molto profonda presso la base; da quest'ultima partono per ciascun lato due depressioni corte, quasi parallele al margine laterale. La porzione riflessa del margine laterale è angusta nel mezzo, si dilata verso gli angoli, soprattutto verso i posteriori ed il canale ch'essa delimita si continua col solco basale. Gli angoli posteriori sono abbastanza riflessi.

Elitri larghi un po' più del protorace, un po' meno d'un terzo più lunghi che larghi, di forma ovale, ristretti in addietro, poco convessi, base non smarginata, spalle arrotondate, lati arrotondati soprattutto nella metà anteriore, apice arrotondato; margine laterale riflesso abbastanza, ma pochissimo all'apice e niente in prossimità della base. Di strie non esistono che debolissime traccie e gli interstizii sono quasi assolutamente piani; appena il terzo, il quinto ed il settimo sono un tantino elevati.

Superficie inferiore del corpo liscia, nitida; solamente nel mezzo dei segmenti addominali e su ciascuno di essi si osservano due punti piliferi presso il margine posteriore, disposti ad uguale distanza, cosicchè costituiscono due serie parallele. Al margine posteriore dell'ultimo segmento questi punti sono in numero di quattro o cinque tanto in un sesso che nell'altro. Addome, trocanteri e femori bruno-rossastri, tibie e tarsi più oscuri, tibie intermedie ispide.

Dei sei esemplari raccolti a Somerset dal Sig. L. M. D'Albertis tre sono maschi; le femmine sono più piccole. I maggiori esemplari presentano le seguenti dimensioni.

♂. Lungh. (comprese le mandibole) 42, largh. $11 \frac{1}{2}$ mill.
 ♀. " (" " " ") 37, " 12 mill.
